

Santi per grazia, santi per amore*

Rev. ma Madre Generale, suor Ilaria Nicolardi,
care suore,
sacerdoti e fedeli tutti,

siamo radunati in questa Basilica dedicata alla Vergine *de finibus terrae* per rendere grazie al Signore per la dichiarazione di venerabilità della serva di Dio, Madre Elisa Martinez. Lo scorso 13 ottobre 2021, Papa Francesco ha ratificato i voti positivi espressi, il 20 aprile 2021, dai Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi e, il 28 settembre 2021, dai Cardinali e Vescovi, dichiarando: «Sono provate le virtù teologali della fede, della speranza e della carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della prudenza, giustizia, fermezza e temperanza e annesse, in grado eroico della serva di Dio Madre Elisa Martinez, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di santa Maria di Leuca».

Rendiamo grazie al Signore

Il riconoscimento, da parte della Chiesa, delle virtù eroiche di Madre Elisa è uno splendido dono per la Congregazione delle "Figlie di Santa Maria di Leuca" e per la nostra Chiesa particolare, anche perché coincide con l'ottantesimo anniversario, appena celebrato (1941-15 agosto- 2021), del riconoscimento di diritto diocesano del vostro Istituto. Non meno significativo è il fatto che celebriamo questo avvenimento alla vigilia della festa di tutti i santi. Così il fiore della santità di madre Elisa si aggiunge, con i suoi colori e i suoi profumi, a tutti gli altri fiori che già risplendono del giardino del Paradiso e danno colore e fragranza alla casa di Dio.

Facendomi interprete della gratitudine e della gioia che abita nei vostri cuori, esprimo la mia personale riconoscenza a coloro che si sono adoperati per l'attivazione del processo diocesano e per quello che è seguito presso la Congregazione delle cause dei santi. Mi riferisco in primo luogo ai Prefetti della Congregazione delle cause dei santi, i cardinali Angelo Amato e Marcello Semeraro, al postulatore mons. Sabino Amedeo Lattanzio e alla Madre Generale, suor Ilaria Nicolardi. Ringrazio anche tutti coloro che hanno collaborato e favorito l'iter processuale.

Con l'esercizio eroico delle virtù, la venerabile Madre Elisa Martinez ci rivela il segreto della santità che nello stesso tempo, è semplice e profondo, e ci invita a incamminarci sul suo stesso sentiero. Possiamo riassumere il suo messaggio con uno slogan: *santi per grazia, santi per amore*.

La chiamata universale alla santità

Il Concilio Vaticano II ha evidenziato la chiamata universale alla santità: siamo venuti tutti al mondo per *essere santi e vivere da santi*. I santi sono i veri benefattori dell'umanità. Come una diga, essi trattengono il male perché non dilaghi e come un'ancora di salvataggio permettono al mondo di non andare alla deriva. Nello stesso tempo, sono un esempio di vita beata e uno stimolo a percorrere fino in fondo la via di Cristo, mettendo i passi sulle orme che egli ha lasciato.

I santi sono il segno e la manifestazione della carezza e della tenerezza di Dio; sono una folata di brezza leggera, un soffio rigenerante che infonde coraggio agli sfiduciati e nuovo vigore ai rinunciatari. La santità non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, vivendo i suoi misteri e facendo nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi e, con la forza dello Spirito Santo, dalla capacità di modellare la nostra vita sulla sua. «Per andare avanti giorno dopo giorno - afferma Papa Francesco - vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta

* *Omelia* nella Messa di ringraziamento per la dichiarazione di venerabilità di Madre Elisa Martinez, Basilica di Leuca, 31 ottobre 2021.

accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, “la classe media della santità”»¹.

Tutti siamo chiamati alla santità, ma “ognuno per la sua via”», dice il Concilio [...]. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr. *1Cor 12,7*) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza»².

Santi per grazia

La venerabile Elisa Martinez attesta che si diventa *santi per grazia*. Il Concilio Vaticano II, infatti, afferma: «I seguaci di Cristo, chiamati da Dio non secondo le loro opere, ma secondo il disegno della sua grazia e giustificati in Gesù Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l’aiuto di Dio, mantenere nella loro vita e perfezionare la santità che hanno ricevuta»³.

La radice che sta a fondamento della santità è la *grazia battesimale*, l’essere innestati nel mistero pasquale di Cristo, dal quale ci viene comunicato il suo Spirito, la sua vita di Risorto. Il destino dell’uomo è legato indissolubilmente a quello di Cristo. San Paolo sottolinea che la grazia battesimale opera una radicale trasformazione: gli uomini diventano *con-morti, con-sepolti, con-risuscitati, con-vivificati con Cristo*. «Per mezzo del battesimo - scrive l’apostolo - siamo stati sepolti insieme con lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti [...] così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm 6,4*). Naturalmente Dio rispetta sempre la nostra libertà, chiede che accettiamo questo dono e viviamo le esigenze che esso comporta, lasciandoci trasformare dall’azione dello Spirito Santo e conformando la nostra alla sua volontà.

A queste parole, fa eco la venerabile Elisa Martinez quando scrive a voi, sue dilette figlie, che la professione religiosa «è, come dice il Concilio Vaticano II, il frutto più splendido, più ricco e più maturo della grazia battesimale. Partecipare in tal modo alla celebrazione del mistero di Cristo risorto ci riporta alle origini, alla sorgente della nostra stessa vita di consacrazione. E questo è il significato più vero del “rinnovamento”: farsi nuove creature»⁴.

Santi per amore

La stessa Madre Elisa attesta che si diventa *santi per amore* a Dio e al prossimo. Seguendo questa intuizione, ella ha preso come regola della propria vita la frase di Cristo: «Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l’avrete fatto a me» (*Mt 25,40*); una prospettiva che è in sintonia con la preghiera della Colletta di questa domenica, con la quale abbiamo invocato il Signore di donarci «la grazia dell’ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti si aprano al comandamento dell’amore».

Il comandamento dell’amore del prossimo è divenuto per lei via alla santità ed espressione più autentica e vera dell’amore verso di Dio fino al punto che il comandamento si è trasformato in una preghiera custodita nel cuore, nella mente, nelle opere (cfr. *Dt 6,4-5*). Con il salmista, Madre Elisa ha più volte pregato: «Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza» (*Sal 17,2-3*). Confidando in Dio e seguendo Cristo povero, umile obbediente e casto, ha affrontato e

¹ Francesco, *Gaudete et exultate*, 7.

² *Ivi*, 11.

³ *Lumen gentium*, 40.

⁴ E. Martinez, *Lettera circolare* del 12 marzo 1978.

superato le molteplici difficoltà della sua vita. E, come afferma santa Teresa d'Avila, afferrata dall'amore di Cristo, ha fatto «molto, in breve e senza fatica»⁵.

L'amore a Cristo ci rende simili a lui. «Avete mai pensato - scrive Madre Elisa - che la nostra vocazione religiosa ci fa assomigliare a Cristo Redentore non solo come cristiano, ma ben più intimamente, più perfettamente, perché appunto siamo state chiamate a partecipare alla sua opera di redenzione in un modo tutto speciale? E quale, mi direte voi. Eccolo: le opere di carità spirituale e corporale che noi esercitiamo con il nostro apostolato - apostolato che risponde ai fini della nostra Congregazione - sono tutte maniere di portare agli uomini che noi avviciniamo la redenzione di Gesù»⁶.

Essere santi significa «servire il Signore in modo lodevole e degno, e correre senza ostacoli verso i beni promessi da Dio» (Colletta). Vuol dire soprattutto coltivare la gioia; una gioia che risiede non solo nelle esperienze mistiche, negli atti di eroismo e di martirio, ma anche nella testimonianza quotidiana, in una normalità assoluta purché noi abitiamo in Cristo e lasciamo che Cristo abiti in noi, riconoscendoci in lui figli del Padre celeste.

Modello del cammino di santità è la Vergine Immacolata. In lei la vergine consacrata comprende il valore della verginità. Per questo Madre Elisa ha proposto a voi, sue figlie, di contemplare e imitare il suo esempio. La Chiesa, ella scrive, «continua la missione materna verginale di Maria generando i figli di Dio mediante il battesimo e l'efficacia della sua missione di evangelizzazione e con la santità di vita dei suoi membri. Se a noi non è dato di condividere il privilegio materno di Maria, è però vero che la nostra verginità consacrata ci avvicina a essa e ci permette di essere feconde in seno alla Madre Chiesa con l'efficacia della nostra preghiera e della santità della nostra vita»⁷.

Care sorelle, la dichiarazione della venerabilità della vostra Madre fondatrice non deve essere per voi un motivo di vanto, ma di responsabilità a seguire la sua via e a imitare le sue virtù.

⁵ Teresa d'Avila, *Il libro della vita*, cap. 22, 14.

⁶ E. Martinez, *Lettera circolare* del 15 Dicembre 1957.

⁷ Ead, *Lettera circolare* del 24 Aprile 1984.